

CHIUNQUE SI ESALTA SARA' UMILIATO, E CHI SI UMILIA SARA' ESALTATO - Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Lc 14,1.7-14

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

Non è consigliabile invitare a pranzo Gesù, almeno per i farisei. Ogni volta che hanno provato a farlo, Gesù gli ha mandato a rotoli il pranzo. Qui è il capitolo 14 che è iniziato con l'invito di uno dei capi dei farisei a Gesù per pranzare con lui e con gli altri, c'è stato l'incidente dell'ammalato dell'idropico, quando Gesù aveva chiesto se era lecito o no curare di sabato, ed essi non hanno risposto.

E Gesù continua attaccando la loro ambizione e *“diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti”*. Non è la prima volta che Gesù rimprovera i farisei di scegliere i primi posti. Queste persone tanto pie, tanto devote, sono divorate dall'ambizione, dal desiderio di primeggiare, e, citando un esempio molto conosciuto che troviamo anche nel libro dei Proverbi, è praticamente quasi

preso alla lettera dal libro dei Proverbi, al capitolo 25 si legge, *“Non darti arie davanti al re e non metterti al posto dei grandi, perché è meglio sentirsi dire ‘Sali quassù’, piuttosto che essere umiliato davanti a uno più importante”*.

Quindi Gesù, citando questo esempio già conosciuto, praticamente quasi con le stesse parole, consiglia: *“«Quando sei invitato va a metterti all’ultimo posto»”*, ma attenzione, non per umiltà, non per modestia, ma per amore, per far sì che l’altro possa avvantaggiarsi. I primi posti nelle mense erano quelli dove si era serviti prima e meglio, allora scegliere l’ultimo posto non è per un senso malsano di umiltà o di chissà altro, ma è per amore, per favorire l’altro.

“«Perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: ‘Amico, vieni più avanti’. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali»”. Ed ecco la sentenza di Gesù, *“«Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato»”*.

Ma, ripeto, questo non per un senso di modestia; sempre per un senso d’amore. Scegli sempre il bene dell’altro, allora, quando scegli sempre il bene dell’altro il Signore, che vede, penserà lui al tuo bene. Quindi Gesù inverte la scala dei valori della società dove tutto viene fatto con interesse e invita a scegliere la sua via, che è quella del dono.

E poi *“Disse a colui che l’aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini»”*. Qui ci sono quattro aspetti che riguardano i rapporti di amicizia, parentela, di interesse, potremmo dire, una cricca che è legata dall’interesse, dai propri affari. Quindi sono legami di amicizia, di parentela, di interesse, sono legami che sostengono una società che si auto-protegge, a scapito degli altri.

Quindi non invitare per difendere i tuoi beni e il tuo benessere, *“«Perché a loro volta non ti invitino. Al contrario quando offri un banchetto, invita gli esclusi»”*. Qui Gesù elenca quelli che erano gli esclusi che non potevano entrare al tempio ed erano esclusi dal sacerdozio: i poveri, gli storpi, zoppi e ciechi. *“«E sarai beato»”*.

Ecco disseminate nel vangelo troviamo tante beatitudini, cioè l’invito alla pienezza della felicità. La felicità non consiste nel fare le cose per interesse, ma fare le cose per amore, nel donare.

Sarai beato perché? *“«Perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla ...»”*, attenzione questo non è un messaggio per i credenti, Gesù parla per i farisei nella maniera in cui loro possono comprendere, *“«risurrezione dei giusti»”*, perché i farisei credevano che i giusti sarebbero risuscitati, invece gli altri no.

Cosa ci vuol dire Gesù? Non fare le cose per interesse, ma fai le cose per generosità, tu occupati del bene degli altri e permetterai poi a Dio di occuparsi del tuo bene e lo farà in abbondanza.